Anno III. Mercoldì 18 giugno 1879 N. 144.

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 17 Giugno.

La stampa estera si occupa oggi con predilezione di due argomenti, degli ultimi scandali avvenuti alla Camera francese, e della sottomissione del Kedevi.

Abbiamo più volte accennato, e con noi il nostro Corrispondente da Parigi, alla legge Ferry sull'insegnamento ed ai rumori che eccitò in tutta la Francia. Ebbene, discutendosi questa legge alla Camera, tra Cassagnac e Gambetta accadde una scena violenta, ed il Presidente dovette sciogliere la seduta ed infliggere a Cassagnac la censura con esclusione per tre giorni dalla Camera. Il focoso deputato chiamò *infame* addirittura tutto il Governo.

Riguardo al Kedevi, sembra che anche l'Italia, ultima in ciò tra le Potenze, abbia aderito alle proteste contro i decreti finanziarii; ned avrebbe potuto fare altrimenti, dopo l'energica protesta della Germania. Quindi il Kedevi ha dovuto cedere, ed ha promesso di pagare integralmente il debito fluttuante e, quanto al consolidato, si rimette alle Potenze.

I diari francesi si occupano delle parole pronunciate alla Camera dall'on. Depretis a proposito di Nizza, e dello applauso compromettente con cui furono accolte. Essi le hanno messe in luce accuratamente; però nessun incidente diplomatico avverrà, quantunque dicesi che abbia influito ad abbassare la nostra rendita. Oggi, però, sembra aquietata la questione, dacchè l'*Agenzia Havas* ha comunicato alla stampa in data di Roma la seguente smentita di carattere ufficiale: «Si dichiara inesatta la versione data da alcuni giornali delle parole pronunziate dal signor Depretis nella discussione del progetto di ferrovia da Nizza a Cuneo pel Colle di Tenda. Il Presidente del Consiglio si è limitato a dire che Nizza ha fatto parte della famiglia italiana, e che era stata unita per secoli alla Casa di Savoia.»

Dai diari tedeschi rileviamo l'ognor crescente malumore dei clericali contro Bismarck, accortisi come il Principe si abbia giovato di loro per un solo momento, e sia oggi proclive a farsi appoggiare dal Partito liberale.

Il *Times* crede prossimo un componimento tra la Turchia e la Grecia. Si annuncia pur da Londra che il Re dei Zulu abbia offerta la sua sottomissione personale come garanzia di intenzioni pacifiche; ma credesi che questa notizia abbia bisogno di conferma.

DISCORSO
dell'on. Nicolò Fabris
Deputato al Parlamento

per la linea ferroviaria Portogruaro-Latisana - Palmanova - Udine.

Nella tornata pomeridiana del 7 giugno l'onor. Fabris, Deputato pel Collegio di Palma e Latisana, perorò la causa del prolungamento della progettata linea Mestre-Portogruaro-Latisana-Palmanova, Udine. Da questo Discorso e dalle parole soggiunte dall'onorevole Cavalletto vedesi come la famosa linea che inspirò al buon Giornale di Udine *il motto:* da Udine al mare (*quasi il* Dio lo vuole dei Crociati) *non potè essere introdotta nella discussione se non come un* semplice emendamento *della linea Portogruaro-Casarsa ecc. Ad ogni modo noi ringraziamo l'onor. Fabris per quanto disse, provando che gli stavano a cuore gl'interessi del suo Collegio e del Friuli.*

Fabris. Onorevoli colleghi, io vi prego di volermi porgere benevola attenzione, e da parte mia procurerò di essere il più breve che sia possibile, trattandosi di una linea ferroviaria, che ha un'importanza grandissima, avvegnachè l'intera nazione può ritrarne rilevantissimi vantaggi, e da essa in determinate eventualità, può dipendere il decoro e persino la sicurezza della patria. Questa strada deve essere certamente sfuggita al signor ministro dei lavori pubblici ed alla onorevole Commissione, preoccupati della grande mole delle nuove linee necessarie al completamento della rete ferroviaria del regno; e dico certamente sfuggita, imperocchè sorprende che una strada breve, poco costosa ed importantissima, non solo non figuri in alcuna delle categorie, ma nemmeno tra le linee di complemento, che dovrebbero in avvenire essere costruite. Premetto che recò dolorosa impressione non vedere proposta alcuna linea ferroviaria per la vasta ed importante provincia di Udine, quantunque la statistica di confronto avesse dimostrato che per giustizia distributiva avrebbe avuto diritto ad un conveniente riguardo.

Per supplire in parte a tale mancanza, le rappresentanze provinciali di Udine presentarono petizioni alla Camera, in cui fecero la modestissima domanda che fossa inchiusa fra le linee di nuova costruzione quella da Udine per Palmanova al mare.

Per il fatto di tale costruzione veniva dimostrato: l'utile maggiore che ne sarebbe derivato allo Stato dall'esercizio della linea pontebbana; l'importanza di avere sul proprio territorio la via più breve dal mare al valico alpino; l'utile che ne sarebbe derivato dall'avere un porto nazionale sicuro, il quale richiamerebbe buona parte di quel commercio che ora si trova nelle mani straniere; l'utile che ne trarrebbe dal detto porto la navigazione italiana e specialmente i prodotti meridionali della penisola e quelli della Sicilia; l'importanza di avere al confine un commercio attivo e quindi una provincia florida, il che potrebbe notabilmente influire alla più sollecita riunione dei paesi contermini alla madre patria, e soprattutto il vantaggio rilevantissimo per l'intera nazione di una possibile difesa del confine orientale aperto.

Se non che l'onorevole Commissione allo scopo principalmente di avvicinare il porto di Venezia alla Pontebba, e quindi avuto riguardo a ragioni singolarmente industriali e commerciali, propose la costruzione di una nuova linea da Mestre per San Donà e Portogruaro; e qui, attesa l'importanza, giova richiamare le testuali parole della Commissione:

«Ma qui cadde in acconcio d'esaminare se non convenisse prendere in considerazione la domanda della Camera di commercio ed arti di Udine, la quale chiede che si riunisca la linea pontebbana al mare. A noi in verità una simile riunione sembra indispensabile per trarre tutto il possibile partito dalle spese fatte per la costruzione della linea della Pontebba, e siamo anche indotti a questa credenza perchè diversamente la linea Mestre-Portogruaro resterebbe senza utile applicazione industriale possibile.

Vi preghiamo dunque di ammettere non solo le tre linee da noi indicate in questa categoria, ma di prescrivere parimente che venga costruito un tronco, il quale partendo dal punto più vicino possibile ad Udine allacci la linea Mestre-Portogruaro ».

Sembra che l'onorevole Commissione, impensieritasi, come ho detto, dalla convenienza di avvicinare il porto di Venezia alla Pontebba, non abbia posto mente alla grande importanza commerciale militare che avrebbe la linea Mestre-Portogruaro, qualora fosse prolungata sino al confine austro-ungarico, perchè si limiti a proporre che sia costruito un tronco, il quale partendo dal punto più vicino possibile ad Udine allacci la linea Mestre-Portogruaro.

A vero dire il concetto della Commissione non è ben chiaro; ma, qualunque sia il punto di allacciamento, arrecherà vantaggio di gran lunga minore a quelli, che si potrebbero avere dal prolungamento della linea Mestre-Portogruaro per Latisana-Palmanova ad Udine; imperocchè pel fatto di tale allacciamento il porto di Venezia verrà avvicinato alla Pontebba di parecchi chilometri, l'esercizio diverrà notabilmente più produttivo percorrendo una zona fertilissima, e molto popolata. Venezia sarà portata a congiungersi direttamente per la via di Montefalcone a Trieste per una strada più breve dell'attuale Casarsa-Udine-Gorizia, di oltre 74 chilometri, e si otterrà il vantaggio rilevantissimo per la nazione, sia in una guerra difensiva che offensiva, di avere una linea diretta fino al confine austriaco, parallela a quella esistente da Treviso ad Udine.

Ben disse l'onorevole Morana nella sua dotta relazione, che le strade ferrate sono da noi elemento indispensabile di esistenza politica, e che noi dobbiamo attingere la necessaria energia, per dotare la patria di una confacente rete ferroviaria, che ci permetta da un lato il completo sviluppo commerciale e dall'altro il facile concentramento delle nostre truppe, qualora il bisogno o l'onore nazionale lo richiedesse. Signori, la parte più vulnerabile d'Italia, anzi l'unica, ove la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato non ebbe a proporre alcun'opera difensiva, è il confine orientale. Nessuna difesa con opere d'arte, o naturali, esiste in quelle località, ed il nemico che venisse in danno della patria, qualora non vi fosse alla frontiera uno esercito pronto a respingere la baldanza straniera, invaderebbe senza colpo ferire tutte le provincie venete; e quale danno gravissimo morale e materiale ne deriverebbe all'Italia intera da tale fatto, non vi ha chi di leggeri non lo ravvisi.

Giova quindi assodare che l'unico mezzo atto a salvare la patria da tanta sventura, è quello di potere agevolmente concentrare alla frontiera un esercito eguale almeno a quello nemico, e nel tempo il più breve possibile. L'onorevole nostro collega Marselli così competente in questa materia, nel suo splendido discorso del 29 gennaio 1877, allorchè svolse la sua interrogazione al ministro della guerra sull'importanza militare di alcune linee ferroviarie da costruirsi, si fece ad esaminare quale sarebbe la condizione d'Italia nel caso di una guerra coll'Austria-Ungheria. Egli, esaminata l'ipotesi di una guerra difensiva, dimostrò sapientemente che in determinate eventualità potrebbe essere molto opportuno il rapido trasporto di un corpo di truppa alla frontiera dell'est al pari che in una guerra offensiva. Ma per farlo, egli dice queste purtroppo vere e dolorose parole: «Noi non abbiamo che una sola linea, cioè la Padova-Udine, e questa linea è ad un solo binario. Ora, sapete voi quanto tempo si richiede per trasportare una armata di tre corpi per questa linea, cioè da Padova sino ad Udine? Un mese. Sapete quanto tempo ci vuole per portarvelo a tappe ordinarie? Undici giorni. Bella potenza ferroviaria che abbiamo noi nel Veneto! Invece l'Impero austro-ungarico, se facciamo astrazione della linea di Val d'Adige, ha tre radiali che abbracciano il nostro teatro dell'est e può mandare un'armata di tre o quattro corpi nel medesimo tempo, in cui noi mandiamo un solo corpo. Vedete dunque che la condizione della rete veneta dal punto di vista militare è deplorevolissima e che è necessario di provvedere ».

Per rimediare almeno in parte alla nostra spaventevole posizione e porci in qualche modo in equilibrio con la potenza ferroviaria dell'Impero austro-ungarico egli propone la costruzione di una strada ferrata da Mestre-Portogruaro a Palmanova. E qui mi permetto di citare le testuali parole: Una linea di facile costruzione, perchè sarebbe in pianura, e non dispendiosa, è quella di Mestre-San Donà-Portogruaro-Latisana, e di qui, o per Cervignano a Monfalcone, o direttamente da Palmanova a Gorizia. Questa sarebbe una linea che passerebbe pei più ricchi paesi del Veneto, e che non avrebbe nessuna delle cattive proprietà delle ferrovie littorsnee, perchè passerebbe lungi dal mare alcuni chilometri, e se ne allontanerebbe sempre più, secondochè si avvicinerebbe alla frontiera. Oltre ciò sarebbe bene protetta di fianco dalla laguna ».

Ma l'importanza militare di questa linea è anche confermata da fatti storici costanti. La grande strada Emilia-Altinate percorsa dalle legioni romane passava per Mestre, Altino, Latisana, San Giorgio, Terzo e giungeva ad Aquileia, emula di Roma, e di là proseguiva per Costantinopoli.

Questa grande linea quindi seguiva l'identico tracciato ora proposto, Mestre-Latisana-Portogruaro-Palmanova.

Questa strada fu percorsa dagli eserciti di Napoleone I nelle guerre coll'impero (*Conversazioni al banco della Commissione*), e questa strada venne percorsa dal nostro esercito nella guerra del 1866, spingendosi contemporaneamente sulla parallela da Treviso ad Udine.

Dimostrata così la grande importanza militare di questa linea, mi limito a due brevissime considerazioni: la prima riguarda la grande importanza commerciale, la seconda la sua facile e poco costosa costruzione.

La linea Mestre-Portogruaro-Palmanova portata a congiungersi per Monfalcone a Trieste, porrà in comunica-

zione i due più grandi porti dell'Adriatico, le relazioni commerciali saranno quindi più attive ed utili essendo notabilmente diminuita la distanza, proseguita poi da Palmanova ad Udine aumenterà notabilmente i proventi dell'esercizio della linea Pontebbana. Questa strada avrà la lunghezza di 60 chilometri, ed essendo in terreno piano e di facile costruzione, la spesa, come risulta da studi preliminari fatti, sarà certamente inferiore a lire 70 mila per chilometro.

Tratterebbesi quindi di una spesa di circa quattro milioni, largamente compensati dai maggiori proventi della linea Pontebbana, e dalla sicurezza della frontiera orientale. Se quindi questa strada recherà notabili vantaggi alla intera nazione, avrà una grande importanza militare, e servirà alla più diretta congiunzione con una grande linea dell'Impero austro-ungarico; avrà realmente un carattere che meriterebbe fosse classificatata fra le nazionali, e dovrebbe essere elevata egualmente a tale classe la linea Mestre-San-Donà-Portogruaro, della quale la precedente non è che una prosecuzione.

Per non abusare ulteriormente della tolleranza della Camera, riepilogherò brevemente.

La linea Mestre-Portogruaro-Palmanova-Udine è di assoluta urgenza e necessità, perchè renderà più produttiva la linea Pontebbana; perchè per giustizia distributiva è richiesta dagli interessi della importante provincia di Udine, che ebbe ad assumere il rilevante dispendio di mezzo milione di lire di premio perduto, e la cessione gratuita dei terreni necessari alle sedi delle stazioni, per facilitare la costruzione della linea Pontebbana; perchè gioverà a rianimare le deplorevoli condizioni economiche della patriottica Palmanova, rovinata da un ingiusto confine; perchè gioverà alla sollecita riunione dei paesi contermini alla madre patria; perchè gioverà particolarmente al commercio di un territorio fertilissimo con popolazione numerosa, intelligente ed attiva; perchè infine gioverà notabilmente al commercio dei paesi della parte meridionale d'Italia mercè il porto sicuro di Nogaro congiunto colla linea Pontebbana.

Ma tutte queste ragioni, quantunque validissime, vengono superate da una, che ha un'importanza di gran lunga maggiore.

Signori, noi abbiamo veduto che l'unico mezzo per la difesa del confine orientale e per preservare le provincie venete dall'invasione straniera è la costruzione di una strada ferrata, la quale permetta il rapido concentramento del nostro valoroso esercito al confine.

Ora la strada da me proposta corrisponde pienamente allo scopo; da essa può quindi dipendere in determinate eventualità il decoro e la sicurezza della patria.

Qualora non vi sia sicurezza, non vi può essere prosperità; ed ogni parte d'Italia ha egualmente diritto di essere protetta e difesa. Essendovi incluso un principio di giustizia distributiva, di prosperità, di decoro e di sicurezza nazionale, io affido questa santa causa al cuore patriottico dei miei onorevoli colleghi, e confido che la mia proposta, inspirata a tale elevato ordine di idee verrà favorevolmente accolta.

Presidente. Un altro emendamento dell'onorevole Cavalletto è di portare la linea Portogruaro-Latisana-Palmanova in terza categoria. (*Rumori*)

Non sono io che l'ho proposto. (*Ilarità*)

L'onorevole Fabris, che lo ha preceduto, propone invece di metterla in seconda categoria; l'onorevole Bonghi invece vuole una parte di questa in prima categoria. Quindi bisogna che abbia la compiacenza, onorevole Cavalletto, di svolgere il suo emendamento.

Cavalletto. Svolgerò il mio emendamento e procurerò d'esser breve.

Io non posso acconciarmi all'idea che parmi caldeggiata dall'onorevole Fabris. Se riguardo agl'interessi della difesa militare ed anche riguardo agli interessi commerciali volesse egli dare la preferenza sulla linea Mestre-Portogruaro-Casarsa-Pinzano-Gemona, alla linea di Udine-Palmanova-Portogruaro-Mestre, io non potrei seguirlo in questa sua idea.

Ho detto le ragioni per le quali io assolutamente preferisco, e per l'interesse commerciale e per l'interesse militare, la linea da Mestre-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo per Pinzano a Gemona. Quella la ritengo una delle linee più importanti per la difesa del nostro confine orientale. Anzi, a questo proposito, ho dimenticato un fatto storico che l'onorevole Fabris, zelante e benemerito veramente della sua provincia, deve certo ricordare, cioè la guerra combattutasi in Friuli all'epoca dei collegati di Cambray. Egli si ricorderà gli sforzi patriottici fatti in difesa dell'indipendenza nazionale dai friulani, sorti in armi a favore della repubblica veneta: si ricorderà del prode Savorgnano Girolamo, il quale fece ogni sforzo per resistere al generale imperiale conte Frangipane, il quale aveva invaso ed occupato quasi tutto il Friuli, e il Savorgnano, sopraffatto, erasi ridotto alla difesa di Osoppo. Quando i veneziani vollero ricuperare il Friuli, mandarono colà con buon nerbo di forze il loro generale Bortolomeo d'Alviano, e l'Alviano, nella sua rapida marcia, quale via tenne? la via della destra del Tagliamento e pel passo di Pinzano si portò sopra Osoppo minacciando di assaltare sotto quel forte il Frangipane che invano ostinavasi ad espugnarlo: costui, vistosi in pericolo di essere posto fra due nemici, abbandonò l'assedio e si ritirò per la via pontebbana, non così però celeremente da non essere raggiunto dall'Alviano che schiacciò il suo esercito e fece lui prigioniero. Condotto a Venezia e rinchiuso nel carcere di Torricelle, il Frangipane che ferocemente, quando vittorioso, mutilava i prigionieri, ebbe tempo di meditare sulla sua fiaccata ferocia, e sull'alterna vicenda delle umane sorti.

Ma lasciamo questo aneddoto storico, il quale però prova che è importante la linea da me propugnata per la difesa militare dello Stato. Avverto inoltre che noi dobbiamo poi anche avere un qualche riguardo, onorevole Fabris, e non pregiudicare gli interessi nazionali; perchè, se noi faremo una ferrovia a scartamento ordinario da Udine per Palmanova e per San Giorgio di Nogaro, potrebbe avvenire che Trieste domandasse di allacciarvisi a Palmanova, e farebbe allora una grande e dannosissima concorrenza sulle nostre stesse ferrovie al porto di Venezia.

Io voglio la prosperità di Trieste, ma non voglio mica che la prosperità di Trieste vada a danno di Venezia. Ed in ciò sono sopratutto italiano, e difendo gli interessi nazionali. Io credo utilissima una ferrovia che da Udine vada a Palmanova ed a Portogruaro, ma pel tronco da Udine a Palmanova io preferisco una ferrovia a scartamento ridotto, che non possa servire a Trieste. Facciamo magari colà un *tramway* a vapore, chè potremo farlo con pochissima spesa, e in brevissimo tempo. Invece credo che possa essere utile alla difesa nazionale una ferrovia che vada a Palmanova, la quale però non dovrebbe servire ad altra che da Trieste si volesse costruire per allacciarvisi.

Ad ogni modo poi io mi acconcio a che la linea da Portogruaro a Palmanova sia posta in terza categoria. Ho detto di essere moderato, di essere discreto, perciò mi accontento così; e prego l'onorevole Fabris di acconciarsi al mio emendamento e a fargli buon viso.

Billia. Chiedo di parlare.

Fabris. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. La discussione è chiusa, e non posso dar facoltà di parlare all'onorevole Billia. La darò all'onorevole Fabris per un fatto personale, pregandolo di volerlo indicare.

Fabris. L'onorevole Cavalletto si è rivolto a me dicendo che come italiano egli difende gli interessi d'Italia, e che io colla mia proposta faccio gli interessi di Trieste. No, onorevole Cavalletto, poichè anch'io sono italiano, e nutro al pari di lei sentimenti per la prosperità della patria.

L'onorevole Cavalletto mi ha chiesto se conosco la storia del nostro paese. Sì, la conosco. Anch'io ho combattuto contro gli invasori, per la libertà e l'indipendenza. La mia proposta non tende menomamente ad avvantaggiare Trieste, ma a promuovere un atto di giustizia distributiva mercè la costruzione di una strada, la quale attraverserà una zona delle più fertili e popolate delle provincie venete. Io ho proposto una strada, la quale servirà ad impedire che quel nemico, il quale è sempre venuto dalla porta aperta d'oriente, non c'entri mai più.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 16 contiene: Decreto riguardante il comune di Leprignano provincia di Roma. Disposizioni nel personale del Genio Civile.

— La Commissione approvò il riscatto delle Ferrovie Romane, nominando relatore l'on. Baccarini.

— Scrivono da Rimini, 15 giugno: «La Procura ha sequestrato un manifesto firmato da 500 cittadini e indirizzato al ministero della giustizia, nel quale si chiedeva fosse sollecitato il processo dei giovani detenuti da sei mesi in carcere per causa politica».

— La felice riuscita del *Tramway* da Roma a Tivoli con pendenze notevoli, chiarisce essere possibili forti economie nelle nuove costruzioni ferroviarie.

— Cresce nella Camera il numero dei deputati convinti essere savia cosa il limitare la soppressione del macinato al secondo palmento. (?)

— L'aumento del dazio sugli zuccheri è ritardato, finchè la Camera si sia nuovamente pronunciata sul macinato.

— Non è improbabile che Leone XIII, dopo che il Senato avrà discusso e approvato il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, rivolga alla cattolicità una protesta contro l'ingerenza dello Stato nelle funzioni del suo sacro ministero, sotto la forma d'una solenne Enciclica.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Londra, 15 giugno: Ieri si tenne seduta di chiusura del Congresso letterario internazionale. Fu presieduta di Lesseps. In questa seduta venne approvata la conclusione dei lavori che stabilirono: durature per cinque anni il diritto di traduzione, ma l'adattazione invece di un'opera fu riservata al suo autore essendosi tale operazione considerata come un ristampare a nuovo. Si proclamò Lisbona qual sede del prossimo Congresso, in occasione del Centenario di Camoens. Furono eletti 75 membri a costituire il Comitato dell'Associazione, duratori in carica per nove anni: fra questi vi sono quattro italiani.

— Scrivono da Parigi, 16 giugno: Il voto del Senato per la riunione del Congresso al fine di decretare il ritorno a Parigi produsse una grande soddisfazione in tutti i liberali. Votarono contro, oltre a quattro imperialisti, venti del Centro sinistro, compreso Dufaure. Si assicura che Grèvy con decreto convocherà il Congresso per giovedì. Il Congresso, come stabilisce la Costituzione, sarà presieduto da Martel presidente del Senato. Girardin propone nella *France* che la sera del giorno in cui si voterà il ritorno a Parigi, la città venga illuminata. Cassagnac fa mostra di gioire, e dice nel *Pys* che i repubblicani sono caduti nel tranello teso loro dagl'imperialisti che primi proposero il ritorno a Parigi. Esso grida: La Repubblica è perduta!

— Telegrafano da Parigi: Oggi le Camere incominciarono la discussione delle leggi di Giulio Ferry sull'insegnamento. Le petizioni indirizzate al Parlamento contro questi progetti portano 1,500,000 firme. 150 giornali di provincia e 28 di Parigi, di cui 6 repubblicani (*Presse*, *Soir*, *Telegraphe*, *France*, *Globe* e *Petit Journal*) sono contrarii ai progetti di Ferry. I dibattimenti nella Camera saranno caldissimi.

— Abbiamo già esposto come il trono d'Olanda possa considerarsi come mancante di erede presuntivo. Ora corre voce nei circoli diplomatici che il re d'Olanda avrebbe per successore al trono il principe ereditario di Nassau. Il re Guglielmo III è della Casa di Nassau, linea cadetta o d'Ottone. Il principe di Nassau appartiene alla linea maggiore o di Walram, già Casa regnante, ora linea ducale di Nassau. Il principe ereditario chiamasi Guglielmo Alessandro, ed è nato il 22 aprile 1852. Porterebbe, salendo al trono, il nome di Guglielmo IV.

— È accaduto un fatto, le cui conseguenze ponno essere importanti. Da molti anni erano state rotte le relazioni fra il Governo russo e la Santa Sede o qualsiasi pubblicazione delle encicliche e bolle papali era stata proibita in Russia e questi documenti non pervenivano ai cattolici che clandestinamente. Bruscamente, senza che nulla avvertisse del cambio, i giornali di Varsavia pubblicarono un manifesto del canonico Sotkrevistch, amministratore dell'Arcivescovo di Varsavia; questo manifesto porta a cognizione dei cattolici l'enciclica papale del 28 dicembre scorso.

Questo fatto venne interpretato in due modi diversi. Mentre gli ottimisti vi veggono il primo sintomo della tolleranza religiosa che cessò d'esistere in Russia, del pari che in altri luoghi, da molti anni, gli altri, esaminando semplicemente l'enciclica in se stessa, vi veggono un'arme di guerra di cui si serve il Governo. L'enciclica è diretta contro il socialismo. Siccome il clero ortodosso, che non fece mai grande uso di prediche e sermoni, incominciò sul territorio russo un'energica campagna contro il partito dell'anarchia, sembra evidente che il Governo vuole servirsi a questo scopo, nella Polonia cattolica, dell'aiuto che gli porta Leone XIII.

Dalla Provincia

Per le elezioni amministrative nei Comuni rurali c'è, quest'anno, un'apatia poco lodevole. Il più dei Municipj aspetteranno l'ultimo momento per convocare gli Elettori.

A Pordenone si vorrebbe (come già dicemmo) proporre dai Moderati il cav. Candiani; ma sinora egli non aderì alla candidatura.

A Codroipo pare che gli amici del dottor Enrico Zuzzi ex-Deputato al Parlamento sieno riusciti a persuaderlo ad accettare la candidatura. Egli avrebbe per competitore il cav. Battista Fabris Consigliere cessante.

Nel Distretto di Tolmezzo contro il comm. Giacomelli in alcuni Comuni sarà proposto l'on. Orsetti.

A S. Vito, per la esplicita rinuncia del dottor Giovanni Turchi alla riconferma, sembra che riviva la candidatura del signor Marzini di Cordovado. Ignoriamo, però, sino a questo momento se gli si opporrà un competitore, e se vi sarà lotta.

Raccomandiamo ai nostri amici nei Distretti di farci sapere tutte le notizie, di qualunque specie sieno, concernenti le prossime elezioni amministrative.

Pordenone, 19 giugno.

Domenica 29 corrente avremo le elezioni amministrative. Fino ad ora non abbiamo veduto nessuna lista riguardante i cinque Consiglieri da eleggersi; però qualche nome corre sulle labbra di coloro che d'ordinario s'interessano dell'importante questione.

A Consigliere provinciale sappiamo essere candidato l'ingegnere Damiano dottor Roviglio. Per parte nostra dichiariamo fino da questo momento che la scelta non poteva essere migliore. Il Roviglio appartiene al partito progressista; copre, da qualche anno il posto di Consigliere comunale del nostro paese; è giovane intelligente, franco, leale, indipendente. Possiamo quindi ritenere per cosa certa che non solo Pordenone, ma anco tutti gli altri Comuni del Distretto voteranno compatti per l'ingegnere Roviglio.

Per oggi facciamo punto, promettendo di ritornare sull'argomento quando sapremo qualche cosa di positivo sulla scelta dei Consiglieri comunali.

Dal Sindaco illustrissimo di Montereale-Cellina abbiamo ricevuto copia a stampa d'un'istanza che alcuni Comuni (con a capo il Municipio di Montereale) indirizzarono al Consiglio provinciale per ottenere che la Provincia assuma a proprio carico la strada pedemontana S. Daniele-Sacile e la costruzione dei ponti sul Tagliamento a Pinzano e sul Meduna ai Montelli.

Da Pordenone ricevemmo un opuscoletto edito dalla tipografia Gatti, col titolo: *Enormità svolte da un cittadino italiano in uggia agli incorregibili dilapidatori delle risorse nazionali sottoposte al supremo giudizio di Sua Maestà il nostro Re.* Il cittadino che svolge queste *enormità*, è il signor Giuseppe Salsilli.

A Godia, la notte del 16 al 17, ad opera d'ignoti, fu rubato un somaro, cagionando così al proprietario dell'animale, certo Giovanni Ca..., un danno di L. 50.

La notte del 12 volgente mese in Tiezzo (Pordenone) due individui sconosciuti tentavano, mediante leva, d' introdursi nell' esercizio dell' oste Celeste V..., ma questi, inteso il rumore, si mise a gridare, per il che costoro abbandonarono l' impresa, raccomandandosi alle gambe.

Ad opera d' ignoti, il giorno 10, a Moggio, furono rubati 46 metri di tela di cotone, che era distesa al sole sulle ghiaie del torrente Aupa, recando così alla proprietaria Lucia T..., un danno di L. 70.

Sono pure ignoti quei messeri, che dalla rimessa macchine della Stazione di Resiutta, asportarono la notte dal 9 al 10 corr., 40 lastre di vetro.

A Lusevera (Tarcento) nella notte dal 13 al 14 qualcuno, con chiave falsa, s' introdusse nella casa delle sorelle Elena ed Angela M. e vi rubò una quantità di biancherie.

In Talmassons (Codroipo) furon l' oggetto di un furto 11 galline, che il proprietario all'alba del giorno 10, non ritrovò più nel solito pollajo.

In Palmanova il giorno 13, l' ostessa B. Luigia, venuta a parole col proprio figlio Giuseppe per private questioni d' interesse, venne da esso morsicata alla spalla sinistra, causandole così non lieve ferita; e non contento di ciò la minacciò di morte col coltello alla mano. Sopraggiunti sul luogo i R. Carabinieri condussero il B. in *domo petri*, sequestrandogli l' arma.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco ha ricevuto dal Conte Carletti il seguente telegramma da Padova:

Padova, 17 giugno 1879.

Sindaco cortese Città — Udine.

Prego esternare cittadinanza anche una volta mio animo grato per le ultime manifestazioni che mettono il colmo allo affettuoso ospizio del quale volle costantemente onorarmi.

Carletti.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduti gli articoli 46 e 159 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352, si porta a pubblica notizia: Le elezioni per il parziale rinnovamento del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno 29 giugno 1879.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati costatanti la loro iscrizione sulle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l' elezione avranno principio alle ore 9 antim, ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all' appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all' Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Dal Municipio di Udine li 10 Giugno 1879.

Il Sindaco
PECILE

L' Assessore
L. De Puppi.

Consiglieri Comunali
che rimangono in carica

Scala cav. ing. Andrea, Gropplero co. Giovanni Uff. cor. It., Della Torre co. Lucio Sigismondo Uff. cor. It., Canciani avv. Luigi, Billia avv. cav. Paolo, Poletti avv. prof. cav. Fr., Moretti dott cav. Gio. B., De Girolami cav. Angelo, Cella dott. Gio. Batt., Degani Gio. Batt., Orgnani Martina nob. Gio. Batt., Schiavi dott. Luigi Carlo, Di Prampero co. comm. Antonino, Lovaria co. cav. Antonio, Pecile dott. Gabriele Luigi Uff. Cor. It., Cicconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Novelli Ermenegildo, Berghinz avv. Augusto, De Puppi co. Luigi, Billia avv. Gio. Batt., De Questiaux cav. Augusto, Malisani avv. cav. Giuseppe, Pirona prof. cav. Giulio Andrea, Luzzatto Graziadio.

da surrogarsi per scadenza d' Ufficio in causa di anzianità

Tonutti ing. cav. Ciriaco, Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo, Dorigo cav. Isidoro, Braida cav. Francesco, Mantica nob. Nicolò, Farra Federico.

Consiglieri Provinciali del Distretto di Udine
che rimangono in carica

Moretti cav. avv. Gio. Batt., Fabris nob. cav. dott. Nicolò, Billia cav. avv. Paolo, Della Torre co. Lucio Sigismondo Uff. Cor. It., Gropplero co. Giovanni Uff. Cor. It.

da surrogarsi per scadenza d' ufficio in causa di anzianità

Di Prampero co. comm. Antonino.

Indicazioni delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori.

I. — al Municipio nella sala attigua a quella dell' Ajace tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C

II. al R. Tribunale civile e correzionale id. id. id. A D E F G H I K L

III. — al Palazzo Bartolini id. id. id. M N O P

IV. — all' Istituto Tecnico id. id. id. Q R S T U V Z

Nella seduta 17 giugno del Consiglio comunale si presero le seguenti deliberazioni:

a) Ponti sui torrenti Cormor e Tampognacco — strada da Udine verso S. Daniele.

Approvati i progetti e le proposte di formazione del Consorzio fra i Comuni interessati sulle basi ai medesimi in precedenza comunicate; accettate le condizioni votate dai Comuni di S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Moruzzo; incaricato il Sindaco a provocare eguale adesione dagli altri Comuni, con avvertenza che ove ciò non facciano entro due mesi, si promuoverà la costituzione coattiva del Consorzio a termini di Legge.

Deliberato che il ponte sul Cormor sia eretto sopra corrente al guado della strada attuale, nel sito scelto dagli ingegneri governativo provinciale e comunale.

Approvato in massima per la nuova strada la linea da porta S. Lazzaro a Casanova.

b) Pubblico macello, Ricevitoria e barriera daziaria a porta Cussignacco.

Approvati i lavori di completamento del Macello secondo il progetto dell'Ingegnere Municipale, e così pure il fabbricato pella Ricevitoria del dazio e la barriera in forma di padiglione, coll'arco centrale più elevato.

c) Assegno mensile pegli Spazzini pubblici.

Approvata la proposta di portarlo dalle lire 12 alle lire 20 per ognuno a partire dal 1 luglio 1879.

d) Vertenza colla Impresa del Gas sul carbon fossile.

Deliberato di non far luogo volontariamente alla rifusione del dazio stesso chiesta dall'Impresa suddetta per l'epoca dal 2 luglio 1870 in poi, attesochè la domanda comprende non solo il dazio pel carbone impiegato pella illuminazione pubblica, ma ancora quello per la privata.

e) Accolta la domanda della Presidenza del Consorzio Rojale, perchè il Comune proroghi di un anno la garanzia prestata per i mutui concessi al Consorzio stesso dalla Cassa di Risparmio.

f) Accolta la proposta della Giunta di sopprimere la scala Gritti sotto la Loggia di S. Giovanni (intorno a questo argomento verranno date separatamente spiegazioni).

In seduta privata il Consiglio ha nominato levatrici comunali pei riparti esterni alla città le signore:

Nesman Zuliani Maria, Perissinotti Ermigilda.

Ha determinato che la pensione al già Capo del IV quartiere Pilosio Gio. Batta sia liquidata sulla base di 20 anni di servizio, accordando sanatoria di 27 giorni che avrebbero mancato per compiere questo periodo di tempo.

Ha eletto il signor Brazzoni Guglielmo Ragioniere del Civico Spedale.

Elezioni amministrative. I nomi proposti nella seduta promossa dagli onorevoli signori cav. Kechler ed avvocato Schiavi (per informazioni prese) si devono ritenere come proposti dall'*Associazione costituzionale Friulana*, quantunque quella seduta nella Sala del Teatro Sociale avvenisse dietro l'invito privato di due Elettori. Or ci viene comunicato che sabbato si adunerà l'*Associazione democratica* per fare anch'essa le sue proposte. Crediamo però che per più d'uno dei Consiglieri cessanti si proporrà la rielezione; quindi anche i Progressisti giungeranno in tempo per farsi intendere. Quando conosceremo le proposte dell'*Associazione democratica*, diremo anche noi una parola sull'argomento.

Il Comitato dell'Associazione Democratica, si è convocato jeri sera per concertarsi sulle elezioni amministrative. Ha deliberato di convocare l'Assemblea dei Soci di Udine per sabato p. v. alle ore 8 e mezza pom. nella sala del Teatro Nazionale, di proporre una lista di candidati e di sottoporla alle comuni deliberazioni.

Invita dunque i Soci ad intervenire alla suddetta adunanza.

Esami di patente di Segretario Comunale. Giova ricordare che con Manifesto Prefettizio 3 aprile N. 6636 (Bollettino pag. 339) fu annunziato che l' apertura della sessione ordinaria di detti esami si farà nel giorno 14 luglio, che le relative istanze saranno a presentarsi alla Prefettura prima del 3 luglio e che i Sindaci furono impegnati a dare al Manifesto la maggiore pubblicità.

In tutte le città d'Italia si fanno collette e si danno spettacoli a benefizio degl' inondati delle provincie di Mantova e di Ferrara. La nostra città ultima del Regno, perchè di confine, non è seconda ad alcuna per carità ed affetto verso i connazionali, e si farà qualche cosa anche qui, nullastante le gravi circostanze in cui versa il nostro paese. Non si potrebbero unire le tante nostre Società di canto, di musica e di ginnastica, e dare assieme un trattenimento al Teatro Minerva?

La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai nell'Assemblea generale di domenica ha approvato la proposta della Presidenza di mutuare al Comune di Udine i suoi civanzi, che raggiungono la cospicua somma di centomila lire.

La Presidenza va encomiata per avere in momento assai opportuno realizzate le cartelle di rendita, essendo poco sperabile che il loro valore s' innalzi di molto sulla cifra eccezionale cui oggi è salito, mentre un avvenimento politico impreveduto lo può volgere precipitosamente al basso.

E devonsi pure lodare i Soci di avere preferito l' impiego presso il nostro Comune, del quale sono tanta parte, ed a cui sono legati da tanti rapporti e benefizi.

È inutile dire che il Consiglio comunale dasà alla Società operaia le occorrenti guarentigie ad assicurarla da qualsiasi eventualità.

Erano stati elevati dei dubbi sulla legalità di siffatto impiego perchè l'art. 72 del Regolamento dice di collocare il danaro in acquisti di pubbliche obbligazioni, o in depositi presso la Banca del Popolo o presso le Casse di risparmio.

Veramente, stando alla lettera di detto articolo, il dubbio non è del tutto infondato. Ma, se guardisi allo spirito, e precipuamente, se si raffronti coll'art. 64 del cessato Regolamento, che ordinava la investitura in cartelle od obbligazioni *e non altrimenti*, la omissione di queste ultime parole nel Regolamento nuovo sembra indicare non essere intesdetto un altro miglior modo che fosse trovato opportuno.

Forse quelle disposizioni vennero così formulate nella vista di ovviare le conseguenze che derivano, o potrebbero derivare, dal non essere la Società riconosciuta come ente morale.

È strano, ma è un fatto che, mentre le Società di mutuo soccorso riescono eminentemente utili per lo spirito di fratellanza e per la istruzione ed educazione del popolo, a tal che vennero istituite e prosperano anche nei centri minori, non siasi ancora pensato di fare una legge che le regoli e conceda loro la personalità giuridica.

Vuolsi che alcuni Tribunali abbiano perfino negato loro il diritto di esigere i proprii crediti e la *Rassegna settimanale* pretende ciò avvenuto a Brescia ed a Roma.

A me pare che nelle nostre provincie siano in vigore soltanto i decreti 5 giugno 1850 e 26 giugno 1864 pubblicati con decreto 4 novembre 1866 n. 3314 per i quali gli stabilimenti e corpi morali non possono acquistare nè ricevere donazioni o lasciti senza essere autorizzati da decreto reale previo parere del Consiglio di Stato.

Quesia unica limitazione all' esercizio dei diritti competenti alle persone, sia fisiche sia morali, parmi lascia sussistere tutte le altre facoltà e quindi quelle di fare mutui e di ripetere i crediti.

Comunque sia, e nel Consiglio comunale e nella Società operaia siedono valenti avvocati, i quali potranno studiare l'argomento e trovar modo di evitare ogni difficoltà.

Sarebbe poi desiderabile che finalmente fosse provveduto onde accordare a codesti sodalizi la personalità giuridica, ma senza che siavi bisogno di ricorrere a Consigli di Stato nè a decreti reali. Non potrebbe bastare la Deputazione provinciale e l'approvazione del Prefetto? (*)

Avv. F.

(*) Il Ministro di agricoltura e commercio rispondende all'on. Vacchelli nella tornata 16 corrente ha promesso di presentare in breve un progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso.

Nota della Red.

Furti. Ier l'altro sera, l' oste di questa Città, Mauro P..., nel mentre verso le ore 11 e mezza chiudeva il suo esercizio, s'accorse che il graticcio di ferro, che serve a garantire all' esterno della finestra la mostra delle vivande, non era più.

— Dopo aver fatto molto onore al Dio Bacco, la sera del 15 corr., un tal dell' O... Pietro assieme ad un giovinastro, che non conosceva, s' avviarono fuori porta Venezia, e quivi si distesero sulla *molle erbetta* ove il Dell' O... non tardò molto ad addormidirsi. Il compagno profittò di quel momento per rubargli un cappello ed un ombrello e se la diede a gambe.

Arresto. Nella giornata di jeri fu arrestato il noto pregiudicato Antonio Cat. perchè voleva ad ogni costo che i nostri Vigili Urbani non procedessero all' arresto di un illecito questuante, proferendo insulti al loro indirizzo.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta del 17*)

Proseguesi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Trattasi ancora delle Linee da classificarsi in terza categoria.

La Linea Carmagnola-Brà è approvata in detta categoria in seguito a raccomandazioni di Favale, perchè essa abbia la precedenza di costruzione, raccomandazioni appoggiate dal relatore Grimaldi e accolte dal ministro Mezzanotte.

La Linea Cuneo-Mondovì dà argomento a Del Vecchio per proporre di aggiungervi le parole seguenti, cioè *con stazione a Bastia*, e chiedere che il Governo venga autorizzato a dare al Municipio di Mondovì per le spese fatte pel tronco Mondovì-Bastia parte del sussidio assegnato dalla legge 1865.

Attione fa osservazioni tendenti a dimostrare l' inattendibilità di tali proposte, che tornerebbero a pregiudizio di alcune città e a beneficio di una sola.

Borelli Giambatista non pronunciasi esclusivamente per alcun tracciato di questa Linea, ma raccomanda solo il principio che ogni Linea debba soddisfare nel percorso il maggior numero di persone e di interessi.

Dopo schiarimenti del relatore Grimaldi e dichiarazioni del ministero Mezzanotte, — Del Vecchio e Borelli desistendo dalle lore proposte, — detta Linea ammettesi nella terza categoria.

Approvasi poi in III Categoria la Linea Vercelli-Mortara-Cava Bressana - Broni coi prolungamenti Stadella - Pavia, e la Linea Airasca-Cavalermaggiore.

Alla Linea del progetto Lecco-Como, proponendosi dal Relatore Grimaldi, d' accordo col Ministero, di aggiungere il tronco Ponte San Pietro-Seregno e dicendosi dal Ministro Depretis che il Governo consenti alla aggiunta sotto alcune condizioni che espone, fra cui quella di classificare in IV Categoria la Linea Lecco-Colico, — vengono fatte osservazioni diverse da Corbetta, Martelli, Giudici Vittorio, Cucchi Luigi, Cavalletto e Mussi Giuseppe, che non oppongonsi a detta aggiunta, ma fanno riserve speciali circa il tronco Lecco-Collico ed altro.

Spaventa non contraddice neppur esso tale modificazione del progetto, e, prevedendo che, stante la medesima, non sarebbe accolta un' aggiunta che aveva presentato per una Linea Bergamo-Lecco-Como, che giudica utimissima e quasi indispensabile, dichiara di ritirarla.

Approvasi pertanto in III Categoria detta linea.

Approvasi quindi la classificazione nella Categoria stessa delle linee Parma-Brescia-Iseo, Bologna-Verona, Gajano-Borgo San Donnino, Piombino-Cornia, Lucca-Viareggio.

La linea Vitulo-Attiliano, dietro proposta di Zeppa ed Arbib, è consentita dal Ministero e dalla Commissione, che nel progetto avevano inscritto la linea Viterbo-Bassano.

Dopo istanze di Venturi e Baccelli per la linea Viterbo Roma, che il ministro Depretis non accetta in III Categoria, e rimanda in IV, si approvano la linea dalla Stazione di Frascati alla città e le linee Salerno-Sanseverino, Ponte Santa Venere-Avellino, Ponte Santa Venere per Venosa, Altamura a Gioja, Fiumara di Atella alla linea Eboli-Potenza, Zollino-Gallipoli, e Valsavoja-Caltagirone. Proponesi poscia da De Dominicis Antonio, Trevisani Giuseppe, Zucconi ed altri l'aggiunta di una linea Adriatica Fermo-Amandola-Visso-Terni, ma, contraddetta dal Relatore e dal ministro Mezzanotte, viene respinta dalla Camera.

Annunziasi infine una interrogazione di Ceresa diretta a conoscere se il Governo è disposto a concedere la costruzione d' un *tramway* o ferrovia a sezione ridotta da Torino per Gassino, Brusasco e Bozolo al Casale.

Il ministro Depretis promette di rispondere, allorchè si tratterà delle ferrovie di IV Categoria.

Senato del Regno. *Seduta del* 17.

Rega e Manfrin dichiarano che non prenderanno parte alla votazione del progetto sul Macinato.

Prestano giuramento i senatori Rizzoli e Cantoni.

Magliani presenta il progetto per la spesa del cambio delle cartelle al portatore.

Approvasi il progetto per la rettificazione di un errore materiale occorso nella legge 10 aprile 1879.

Apresi la discussione sul Macinato.

Saracco rende conto delle petizioni giunte all'Ufficio centrale relativamente al progetto. Propone che discutansi contemporaneamente il progetto sull'abolizione del Macinato ed il progetto sull'ordinamento del Dazio per gli zuccheri, — ciò che si approva.

Vitelleschi dimostra la gravità eccessiva di tutte le nostre imposte, la soverchia mobilità del sistema tributario, le troppe facoltà lasciate agli agenti delle imposte. Il Macinato è una tassa a base larghissima, facilmente applicabile, ma che ha però i suoi inconvenienti e che sarebbe desideratissimo fosse abolita. Ma si può abolirla? Le nostre condicioni finanziarie permettono esse questa abolizione? Egli risponde negativamente e dice che per ora è già molto l'abolizione del secondo palmento. In tempi normali, migliorato e consolidato il bilancio, si potrà abolire totalmente questa tassa, conservandone però il principio onde poter ricorrervi in tempi difficili. Per migliorare la finanza non bisogna però intraprendere eccessivi lavori, ma bisogna invece rialzare le condizioni dei Comuni. Nota quello che potrebbe ricavarsi in più dalla Ricchezza mobile.

Ammette l'urgenza della riforma tributaria, ma non crede che essa debbasi o possa intraprendersi, se non quando esista un vero indiscutibile avanzo. Non voterà il progetto ministeriale, se non sia dimostrato e garantito come si rimpiazzerà il vuoto del bilancio, e voterà soltanto il progetto come fu modificato dalla Commissione.

Pepoli sostiene il progette ministeriale; dice che il disavanzo devesi combattere, non mantenendo il Macinato, ma ponendo un limite alla prodigalità delle spese e sviluppando altre tasse, come la Ricchezza mobile. Tutti gli Stati esiliarono il Macinato dai loro bilanci. Cita gli economisti contrarii alle imposte dirette, opponesi all'abolizione del secondo palmento che favorirebbe solo alcune provincie e sarebbe un'ingiustizia. Chiede ed ottiene di rinviare a domani la continuazione del suo discorso.

Sono presenti 149 senatori, ve ne sono a Roma 161, e se ne aspettano degli altri.

Si assicura che la Cassa di risparmio di Firenze dichiara di sospendere i pagamenti.

— La *Riforma* attacca fieramente la Destra consigliandole la virtù del silenzio.

— Il Consiglio superiore del commercio siederà il giorno 19 e si occuperà di otto questioni, fra cui i reclami contro le tasse della marina mercantile.

— Notizie da Berna assicurano firmata la convenzione pel valico del Ceneri e formato il Consorzio. I lavori dovranno essere cominciati entro un anno.

TELEGRAMMI

Lima, 27 maggio. Il Congresso peruviano votò un prestito all'interno di 10 milioni. Terremoto a Costanica.

Londra, 17. Il *Times* crede che la questione di Janina si regolerà mediante compromesso con compensi per la Grecia o la Turchia. Il *Times* pubblica una lettera di Hobart pascià che chiede che l'Inghilterra appoggi la Turchia nella questione della Crecia.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Una circolare russa sulla questione della limitazione del Mentenegro, domanda la dimissione di Husseim, Governatore di Scutari.

Alessandria, 17. Una circolare aumenta i diritti del porto di Alessandria.

Nuova Yorck, 16. Si ha da Messico: Negrete fece un pronunciamento contro Diaz; lasciò il Messico con 3000 partigiani, inseguito da Diaz.

Rio Janeiro, 16. Gedoy capo dell'opposizione nel Paraguay, depose il Presidente Barriro, e s'impadronì del Governo.

Berlino, 16. Il *Nord-Deutsche* annunzia che anche l'Italia aderì alle proteste contro i Decreti finanziarii del Kedevi.

Versailles, 16. (*Camera*) Discussione della legge Ferry sull'insegnamento superiore.

Cassagnac accusa Ferry di calunniare sistematicamente e falsificare i documenti.

Gambetta invita l'oratore a moderare il suo linguaggio.

Cassagnac insiste sulle falsificazioni.

La sinistra protesta; domanda la censura.

Gambetta propone la censura contro Cassasnac colla esclusione temporanea. (*Applausi a sinistra, agitazione.*)

Gambetta si copre, la seduta è levata di fatto.

Ripresa la seduta, Cassagnac dà spiegazioni.

La Camera pronunzia contro lui la censura colla esclusione di tre giorni.

Gambetta invita Cassagnac a lasciare la tribuna.

Cassagnac tratta tutto il Governo di infame.

Gambetta dice che tutte le parole di Cassagnac saranno d'ora in poi considerate come delitto di diritto comune e si deferiranno al procuratore della Repubblica.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 16. Dicesi che Midhat sarebbe autorizzato a rientrare a Costantinopoli. L'Inghilterra si oppone al ritorno di Mahmud Nedim, che produrebbe una recrudescenza d'influenza russa. Layard ricevette istruzioni di domandare, d'accordo con Fournier, la nomina dei commissarii turchi pella limitazione delle frontiere della Grecia.

Vienna, 17. Sono terminate le conferenze militari, alle quali assistette anche il comandante della Bosnia, duca di Würtemberg.

Budapest, 17. Sono state nominate le Commissioni che entreranno in attività in caso di mobilitazione. Il deposito militare è attivissimo; furono impiegati anche operai civili negli apprestamenti.

Belgrado, 17. La Turchia sta negoziando col Governo serbo per stipulare un trattato commerciale, insiste perchè il trattato sia esteso anche alla Bosnia, quale territorio turco.

Costantinopoli, 17. Il principe di Battemberg arriverà qui il 22 corrente, e smonterà all'ambasciata russa; il 27 giungerà in Tirnova e presterà giuramento alla costituzione. Ippek (Albania) verrà occupata militarmente per impedire nuovi disordini. Temesi una nuova rivolta nel Rodope.

Pietroburgo, 17. Si annunzia al *Golos* che dalla Cancelleria in Cherson furono, mediante escavazione del suolo, sottratti un milione e mezzo di rubli.

Varsavia, 17. Un acquazzone distrusse sette ponti sulla ferrovia Varsavia–Vienna fra le Stazioni di Myzkow e Zaverey, per cui su gran parte del tratto ferroviario fu sospeso il movimento.

Ems, 17. L'arrivo dell'Imperatore di Germania è fissato per la prossima domenica.

ULTIMI

Algeri, 17. La colonna incontrò ieri 600 insorti presso Medtaba. Gli insorti furono sloggiati e la colonna avanzasi verso Medina.

Londra, 17. Lo *Standard* dice che la Germania è certa della cooperazione della Francia e dell'Inghilterra se cerca soltanto di stabilire un concerto europeo nella questione egiziana; ma se Bismark cerca di sostituire l'influenza della Germania e quella della Francia e dell'Inghilterra al Cairo, corre incontro ad un crudele scacco diplomatico. Sommato tutto, la questione egiziana è secondaria, e la sola cosa che possa darle importanza è che possa dar luogo ad una rottura tra Francia ed Inghilterra. Lo *Standard* soggiunge: « Il Governo ci autorizza « a dichiarare che non vi fu mai minaccia « di tale eventualità. »

Messina, 17. I terremoti continuati produssero ieri disastri a Santa Venerina e a Guardia. Le case sono parte crollanti e parte crollate, le strade intercettate, il numero dei morti considerevole.

Versailles, 17. Al Senato il presidente annunziò che il Congresso si riunirà giovedì. La Camera riprende la discussione dei progetti Ferry.

Vienna, 17. Andrassy, che era ammalato, sta meglio. Sono smentiti i preparativi militari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 18. La seduta di ieri al Senato fu solenne pel numero dei Senatori e per folla alle tribune. Assicurasi che il Ministero sosterrà con energia l'abolizione del macinato secondo il testo della Legge votata dalla Camera nel 7 luglio 1878. Continua a commentarsi sfavorevolmente la relazione Saracco, e dicesi che qualora il Senato limitasse la abolizione al secondo palmento, nella Camera si provocherà un voto che lo richiami alla osservanza dello Statuto.

Parigi, 18. Un dispaccio da Batna del 17 dice che una deputazione di Uleddaud si presentò al generale Forgemol, offrendo di sottomettersi. Il generale domandò la consegna dello Sceriffo che provocò l'insurrezione, altrimenti attaccherà oggi.

Vienna, 18. La *Corrispondenza politica* dice che la divergenza serbo-bulgara circa la frontiera non è appianata. La Serbia insiste per l'antica frontiera confermata dallo *Hattisceriffo* del 1833; la Russia domanda che gran parte del distretto serbo di Zaicar diasi alla Bulgaria.

Berlino, 18. Il Consiglio federale approvò il progetto di tariffa delle merci sulle ferrovie ed incaricò la Commissione di esaminare se il progetto implichi modificazioni alla Costituzione. I Governi di Baviera, Sassonia e Wirtemberg e delle Città anseatiche considerano il progetto come una modificazione alla Costituzione, quindi necessaria la maggioranza di due terzi del Consiglio federale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A Milano, 16, prezzi sostenuti, transazioni limitate.

Grani. A Novara, 16, mercato vivo; prezzi in ribasso per tutti i generi, specialmente per la meliga. Riso nostrano da lire 29.90 a 30.65.

A Verona, 16, pochissimi affari in frumento, non volendo i venditori adattarsi ai prezzi offerti dai compratori. Frumentoni stazionarii, risi sostenuti.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 17 giugno 1879, delle sottoindicate derrate.

		da L.	a L.
Frumento	all'ettolitro	21 50	22.20
Granoturco	»	13.25	14.90
Segala	»	12.85	13.20
Lupini	»	7.70	—.—
Spelta	»	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—
Avena	»	9.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—
» di pianura	»	18.—	—.—
Orzo pilato	»	—.—	—.—
» in pelo	»	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—
Lenti	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—
Castagne	»	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 17 giugno

Rend. italiana	90.—	Az. Naz. Banca	2255.—
Nap. d'oro (con.)	22.—	Fer. M. (con.)	411.—
Londra 3 mesi	27.60.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	855.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 17 giugno

Mobigliare	261 50	Argento	—.—
Lombarde	124.50	C. su Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 30
Austriache	282 85	Ren. aust.	68.70
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.26.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 17 giugno

3 0[0 Francese	83.—	Obblig. Lomb.	308.—
3 0[0 Francese	116.87	» Romane	—.—
Rend. ital.	81.65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	188.—	C. Lon. a vista	25.25.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[4
Fer. V. E. (1863)	266.—	Cons. Ingl.	97.1[8
» Romane	107.—	Lotti turchi	50.25

BERLINO 17 giugno

Austriache	408.—	Mobiliare	150.50
Lombarde	462.—	Rend. ital.	80.30

LONDRA 16 giugno

Inglese	97.5[16	Spagnuolo	15.1[2
Italiano	80.3[4	Turco	12.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 17 giugno (uff.) chiusura
Londra 116 10 Argento —.— Nap. 9.26.—

BORSA DI MILANO 17 giugno
Rendita italiana 89 50 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.— a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 17 giugno
Rendita pronta 89.75 per fine corr. 89.85
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.97 a 21.99
Bancanote austriache » 236 — » 236 50
Per un fiorino d'argento da 2.36.1[2 a 2.37.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Una nuova industria da ammirarsi ed incoraggiarsi.

Il signor *Pasquale Fior*, secondato dalla intelligente cooperazione del *Professor Falcioni*, ha eretto presso S. Bernardo un nuovo molino pel frumento, secondo i più moderni accreditati sistemi meccanici.

Il risultato che già cominciò a dare questo opificio è brillantissimo; noi ne avemmo sott'occhio la prova, doppiamente pregevole perchè il prezzo di ogni quintale di frumento macinato dalla nuova macchina, è inferiore a quello che si dispendiava nei nostri molini adamitici.

Il signor Fior ha realizzato adunque, non senza ingente sacrificio, quanto era il voto dei consumatori friulani, cioè l'emancipazione della nostra Provincia dall'enorme tributo concesso fin qui ai molini delle provincie limitrofe. Un bravo quindi di tutto cuore a lui, ed un sentito cenno di lode al Professore Falcioni.

Udine, 17 giugno 1879.

Francesco Rizzani.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.